

Giornale di Sicilia 11 Dicembre 2009

Ha un nome l'architetto nuovo "erede" dei Lo Piccolo

PALERMO. L'«architetto», l'uomo che avrebbe ereditato il trono di Salvatore e Sandro Lo Piccolo a Tommaso Natale, ha un nome e un cognome. È un personaggio assolutamente nuovo, allo stato incensurato, poco conosciuto pure all'interno di Cosa nostra, anche se su di lui negli ultimi due anni si sono concentrate le attenzioni di tutte le forze dell'ordine. Dei carabinieri, che lo hanno «sfiorato» nell'operazione Perseo, della squadra mobile, che è stata più volte vicina a lui analizzando i pizzini dei Lo Piccolo e anche della guardia di finanza, che ha trovato più di un riferimento al suo nome e ai suoi affari mentre cercava di scoprire i segreti dell'avvocato Marcello Trapani.

L'«architetto», il presunto boss di cui parla ormai mezza Palermo, ha 59 anni, laurea conseguita nel 1977, iscrizione all'albo nel 1978, studio professionale a Tommaso Natale e un primato sicuramente invidiabile all'interno di Cosa nostra: secondo chi indaga sarebbe infatti uno degli ultimi capimafia ancora a piede libero. Uno dei boss di Palermo, assieme a Giovanni Bosco di Boccadifalco e a Giovanni Motisi che - come emerge dalle ultime indagini - dopo una lunga assenza, legata alla gestione della sua latitanza, sarebbe stato costretto a «rientrare» per gestire il mandamento di Pagliarelli. Su di lui, sull'«architetto», c'è già una montagna di carte e le dichiarazioni di almeno tre pentiti: Antonino Nuccio, Maurizio Spataro e l'avvocato Marcello Trapani, l'ex legale della famiglia Lo Piccolo. Il nuovo capo di Tommaso Natale si sarebbe occupato anche di estorsioni, in particolare di appartamenti realizzati dalla società Scalea Costruzioni. Il riferimento è contenuto nell'ordinanza di arresto dell'avvocato Trapani. Partendo da un pizzino attribuito a Piero Cinà (uno degli esattori dei Lo Piccolo che nella missiva si firma "Alfa"), gli investigatori hanno ricostruito una vicenda, indicata come «argomento appartamento». Nel pizzino, tra le altre cose, c'è una frase in cui si individual'«architetto»: «cantiere scalea: continuano a ritardare il saldo, si tratta di 110.000,00 euro. Ho parlato con Pippo, ma tutto tace».

Già da più di un anno gli investigatori hanno identificato sia la società sia il nome di Pippo, l'«architetto» appunto. Tra l'altro nell'ordinanza di custodia cautelare dell'avvocato Marcello Trapani c'è pure un'intercettazione in cui uno dei soci della Scalea Costruzioni srl e altri interlocutori - tra cui Pippo - trattano la rata del pizzo:«(...) Prima - dice uno degli intermediari - ha chiesto diecimila euro... dice: "gli faccio mille euro ad appartamento". Gli ho detto: "a prescindere dal fatto (inc.) quando mai si è detto mille euro ad appartamento!". Discorsi e contro discorsi dice: "va bene! E facciamo 500 euro ad appartamento"». La proposta non dispiace a uno dei soci, che replica: «Cinquecento euro ad appartamento se la fanno subito, va bene».

Ma numerosi riferimenti all'«architetto» si trovano anche nell'ordinanza dell'operazione Perseo, la maxi inchiesta dei carabinieri che il 16 dicembre del 2008 si concluse con l'arresto di un centinaio di mafiosi. Nel corso di una serie di conversazioni intercettate i boss Sandro Capizzi, Pino Scaduto, Giovanni Adelfio e Benedetto Spera fanno diversi riferimenti a lui e lo indicano come il nuovo rappresentante di Tommaso Natale. I boss stanno pensando di riesumare la commissione e sono decisi a radunare tutti i capimandamento. «A Tommaso Natale chi c'è?», chiede Scaduto. La risposta contiene due nomi: uno è Giuseppe Lo Verde (anche lui arrestato a dicembre) e l'altro, omissato, è l'«architetto». Dice infatti Scaduto: «A Lo Verde a quanto io capisco non vanno d'accordo...». Quindi Adelfio torna a proporre l'altro nome come eventuale interlocutore: «è l'architetto». Ma Capizzi frena, «Neanche lo conosco (...)» solo «il cugino di Totò Lo Piccolo ed u biondino lo conosce bene... perciò». Ma Adelfio insiste: «Loro lo accettano...» . E Spera: «Se avete altri mandamenti portateli... solo il capomandamento... noi interpelliamo l'architetto...».

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS